



***CENTRO STUDI SEA***

ISSN 2240-7596

# AMMENTU

---

**Bollettino Storico, Archivistico e  
Consolare del Mediterraneo (ABSAC)**

**N. 3**

gennaio - dicembre 2013

[www.centrostudisea.it/ammentu/](http://www.centrostudisea.it/ammentu/)

#### **Direzione**

Martino CONTU (direttore), Giampaolo ATZEI, Manuela GARAU.

#### **Comitato di redazione**

Lucia CAPUZZI, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Maria Luisa GENTILESCHI, Antoni MARIMÓN RIUTORT, Francesca MAZZUZI, Roberta MURRONI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Maria Elena SEU, Maria Angel SEGOVIA MARTI, Frank THEMA, Dante TURCATTI, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS, Franca ZANDA.

#### **Comitato scientifico**

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portogallo); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Spagna); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (Francia); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica della Sardegna (Italia); Didier REY, Università di Corsica Pasquale Paoli (Francia), Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (Spagna); Cecilia TASCA, Università di Cagliari (Italia).

#### **Comitato di lettura**

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

#### **Responsabile del sito**

Stefano ORRÙ

#### **AMMENTU - Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo (ABSAC)**

Periodico annuale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

Via Su Coddu de Is Abis, 35

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: [www.centrostudisea.it](http://www.centrostudisea.it)

E-MAIL DELLA RIVISTA: [ammentu@centrostudisea.it](mailto:ammentu@centrostudisea.it)

## Sommario

Presentazione	1
Presentation	3
Présentation	5
Presentación	7
Apresentação	9
Presentació	11
Presentada	13

### FOCUS

<b>Emigrazione spagnola negli anni del franchismo ed esilio antifascista</b>	15
a cura di Martino Contu	
– MARTINO CONTU Introduzione	17
– LAURENT BONARDI L'Argentine : terre d'exil des intellectuels espagnols	19
– ELISABETH RIPOLL GIL Nuevas perspectivas en el estudio de la emigración española a Europa durante el franquismo. Un estado de la cuestión	27
– PAOLA TANZI Antifascisti e antifranchisti: l'emigrazione politica e militare parmense nel Ventennio	47
– GIORGIO SACCHETTI Senza tornare 1922-1945: l'esilio antifascista di Umberto Marzocchi	67
– LORENZO DI BIASE Costantino Nivola: artista di fama mondiale, esiliato con la moglie ebrea prima in Francia e poi negli USA per sfuggire alle Leggi razziali	88

### FOCUS

<b>Emigrazione balearica in Algeria, Assistenza agli emigrati sardi e Turismo della memoria in Brasile</b>	101
a cura di Maria Luisa Gentileschi	
– MARIA LUISA GENTILESCHI Introduzione	103
– MARTINO CONTU La emigración desde la isla de Ibiza a Argelia en los años treinta del siglo XX a través de una fuente inédita del <i>Arxiu Històric d'Eivissa</i>	105
– MANUELA GARAU Le carte del CRAIES, un'istituzione al servizio dell'emigrazione sarda, custodite all'Archivio di Stato di Cagliari	119
– MARIA LUISA GENTILESCHI Turismo della memoria: alla ricerca delle radici in Brasile	131

<b>FOCUS</b>	
<b>Consoli italiani e stranieri in Stati e Città del Mediterraneo, in Portogallo e nelle Americhe in età moderna e contemporanea</b>	151
a cura di Nuziatella Alessandrini	
– NUNZIATELLA ALESSANDRINI Introduzione	153
– NUNZIATELLA ALESSANDRINI Giovanni Dall’Olmo, um veneziano em Lisboa: comércio e diplomacia (1541-1588)	155
– CARLO PILLAI Consulus inglesus in Sardigna in is tempus modernus finzas a oindì	176
– MARIA EUGENIA VENERI Profili di consoli del <i>Regnum Sardiniae</i> e del Regno d’Italia che operarono nel Mediterraneo e nelle Americhe nel XIX secolo	182
– GIULIANO ZANDA I Pernis: una famiglia di imprenditori cagliaritani di origine svizzera e l’attività consolare svolta nel capoluogo sardo tra Ottocento e Novecento	193
– MARTINO CONTU Le fonti dell’ <i>Archivo Histórico Diplomático</i> di Montevideo sull’attività dei consoli di San Marino in Uruguay e dei rappresentanti della Banda Orientale nella Repubblica del Titano tra XIX e XX secolo	206
<b>FOCUS</b>	
<b>Miniere e attività estrattiva in Sardegna nel XX secolo</b>	221
a cura di Giampaolo Atzei	
– GIAMPAOLO ATZEI Introduzione	223
– GIAMPAOLO ATZEI Politica e società nella Sardegna mineraria del Novecento	225
– ROBERTO IBBA Le élite sarde e l’acqua calda: le terme di Sardara all’inizio del XX secolo	250
– ANNALISA CARTA La miniera di Rosas nel panorama dell’industria estrattiva della Sardegna del XX secolo	263
– CARLA LAMPIS Il periodico direzionale “Il Minatore” della miniera di Gennamari-Ingurto. Aspetti logistici, sanitari, sociali e tecnologici negli anni 1927-1929	275
– ELEONORA TODDE Sicurezza, infortuni e scioperi nella miniera di Montevecchio nel corso del Novecento	295
– SIMONE CARA Problematiche minerarie e rivendicazioni sindacali nel Sulcis-Iglesiente dagli anni Quaranta alla crisi degli anni Settanta	313
<b>Ringraziamenti</b>	331

## Profili di consoli del Regnum Sardiniae e del Regno d'Italia che operarono nel Mediterraneo e nelle Americhe nel XIX secolo

Maria Eugenia VENERI

Collaboratrice del Centro Studi SEA

### Abstract

After a brief and introduction on the role and functions of consuls from the Middle Ages as late as the 19th century, this paper provides some biographies of consuls of Regnum Sardiniae and the Kingdom of Italy between the 18th and 19th centuries. These consuls carried out their duties in the Mediterranean countries, namely France, the Kingdom of the Two Sicilies, Malta, Tunisia, Zara, but also in more distant countries on the shores of the Atlantic Ocean and the Pacific Ocean, such as the United States and Peru.

### Keywords

Consuls, Consulates, Giuseppe Canevaro Zoagli, Leonetto di Cipriano, Eugenio Vincenzo Fasciotti, Giulio Costantino Grassi, Girolamo Luxardo, Roberto Slythe, Mediterranean Sea

### Estratto

Dopo aver tracciato un breve e preliminare quadro sul ruolo e sulle funzioni dei consoli a partire dall'epoca medioevale e, in particolare, nel XIX secolo, il saggio propone alcuni profili di consoli del Regnum Sardiniae e del Regno d'Italia, vissuti tra il Settecento e l'Ottocento. Si tratta di consoli che esercitarono le loro funzioni presso paesi che si affacciano sulle acque del Mediterraneo, come Francia, Regno delle due Sicilie, Malta, Tunisia, Zara, ma anche in paesi più lontani che si affacciano sulle sponde americane dell'Oceano Atlantico e dell'Oceano Pacifico, negli Stati Uniti e in Perù.

### Parole chiave

Consoli, Giuseppe Canevaro di Zoagli, Leonetto di Cipriano, Eugenio Vincenzo Fasciotti, Giulio Costantino Grassi, Girolamo Luxardo, Roberto Slythe, Risorgimento, Mar Mediterraneo

## 1. Premessa

Come noto è a partire dai secoli XIV e XV, soprattutto in relazione ai grandi traffici commerciali, che l'istituzione consolare si evolve fino ad assumere i tratti che conosciamo anche oggi. La figura del Console trae origine in epoca antica, grazie alla necessità sentita da ciascun individuo di essere protetto e tutelato all'estero come in Patria. Il Console, in ogni area geografica - e fin da quando è esistita tale figura - seppur indicato anche con altri nomi, ha permesso ai suoi connazionali sia di pregare il proprio Dio, sia di essere difesi e giudicati secondo le leggi in vigore nel proprio Paese in terra straniera. Nei secoli XIV-XV, si consolida e rafforza, più di altre, l'attività di protezione e assistenza dei connazionali residenti in territorio straniero. Infatti, gli Stati dell'epoca, maggiormente consapevoli degli interessi da proteggere, promuovono la creazione di un organo statutale, considerato come il console in senso moderno, al quale è demandata la protezione dei propri cittadini all'estero, la risoluzione delle liti e la rappresentanza presso le autorità locali.

Alla fine del Quattrocento, nell'Italia del Rinascimento, nacque la moderna diplomazia, con l'istituzione delle prime missioni permanenti<sup>1</sup>. Nel XVI secolo, il sistema della diplomazia italiana si estese, gradualmente, anche nel resto dell'Europa ma, nel Seicento, l'attività diplomatica divenne sempre più finalizzata

---

<sup>1</sup> La prima missione permanente, storicamente accertata, fu quella di Francesco Sforza, duca di Milano, a Genova nel 1455.

all'interesse dello Stato nazione, piuttosto che dall'arbitrio del signore<sup>2</sup>. Non a caso, con la pace di Westfalia del 1648, che segnò la fine del primato del Papato e dell'Impero, facendo nascere la moderna società internazionale<sup>3</sup>, si assistette al rafforzamento delle monarchie assolute e alla affermazione del principio della territorialità della legge, in base al quale lo straniero doveva uniformarsi alla normativa vigente del luogo ove si trovava. Ne derivò la grande diffusione tra Stati del reciproco invio di missioni diplomatiche permanenti<sup>4</sup> che impedivano ai consoli di esercitare funzioni diplomatiche, con conseguente decadimento dell'istituto consolare. Si sarebbe dovuto aspettare alla seconda metà del XVIII secolo per un'inversione di tendenza, quando le rinnovate esigenze del commercio e della navigazione permisero il rifiorire degli uffici consolari, e con la stipula, nel 1769, tra Francia e Spagna, della convenzione del Pardo, che può essere considerato il primo accordo consolare nel significato attuale del termine. Così, dalla fine del Settecento e, ancor più, nel corso dell'Ottocento, la figura del console riprese nuovo vigore, ritornando ad occuparsi "solo" degli aspetti più economici dei propri tutelati, monitorando, quindi, gli interessi commerciali, economici e industriali del Paese rappresentato. Parallelamente, nel corso del XIX secolo, un altro fenomeno riporta in luce il servizio consolare e l'utilità delle funzioni esercitate dai Consoli: l'emigrazione da un paese all'altro dell'Europa da un lato, il flusso europeo diretto in Africa del Nord e quello transoceanico dei secoli XIX e XX dall'altro; un fenomeno di massa che spinge milioni di persone a emigrare da una città all'altra dell'Europa e del bacino del Mediterraneo e verso il continente americano. Infatti, risale a tale epoca la proliferazione di accordi e l'approvazione di normative per definire meglio e regolarizzare in maniera più chiara i compiti e le immunità di tali funzionari chiamati a tutelare gli interessi di migliaia di propri connazionali, emigrati anche in terre molto lontane, alla ricerca di lavoro e di migliori prospettive di vita.

Le vite e le vicende dei Consoli sardo-italiani sotto descritti, tutti vissuti a cavallo tra Settecento e Ottocento, ci restituiscono l'immagine di un Mar Mediterraneo scenario di guerre e di pacifiche collaborazioni commerciali; acque sulle quali si affacciano isole e penisole con le loro città, punti di partenza verso le Americhe, che diventano anche teatro di lotte per la conquista di nuovi territori o per la liberazione di terre occupate da forze straniere.

Oggi, come nel XIX secolo, i rapporti politici e commerciali erano tenuti in vita su due livelli: c'era il diplomatico residente nella capitale, l'Ambasciatore, e c'era il Console, attorno cui si stringeva la comunità di mercanti, esploratori, commercianti e artigiani che viveva la vita del porto e della città costiera.

Il Console non era, come non lo è oggi, semplice burocrate impegnato in un lavoro di ufficio; egli era coinvolto in ogni attività quotidiana che si generava dall'arrivo di un nuovo bastimento, con i controlli delle navi e le ispezioni e registrazione delle merci giunte dall'estero. Vigilava sulle attività commerciali dei propri concittadini e si preoccupava di risolvere controversie nate, non raramente, da vincoli finanziari non onorati. Egli frequentava i potenti del tempo senza perdere di vista gli interessi della comunità che rappresentava; era funzionario del regno di invio, ma *civil servant*.

---

<sup>2</sup> RENZO PATERNOSTER, "Ambasciator non porta pena": piccola storia della diplomazia, <<http://www.storiain.net/arret/num108/artic5.asp>> (23 luglio 2013).

<sup>3</sup> Cfr. JOSEF V. POLISENSKY, *La Guerra dei Trent'Anni: da un conflitto locale a una guerra europea nella prima metà del Seicento*, Einaudi, Torino 1982.

<sup>4</sup> Per un quadro generale della storia della diplomazia, si rimanda al testo di HAROLD NICOLSON, *Storia della diplomazia*, Corbaccio, Milano 1995.

Nel corso dell'Ottocento, molti Paesi furono attraversati da processi rivoluzionari, con la nascita di movimenti insurrezionali, o impegnati in guerre indipendentiste. In particolare, il Regno Sardo-piemontese fu coinvolto nelle guerre di indipendenza contro l'Impero austro-ungarico e gli Stati italiani dell'Antico Regime per conseguire l'Unità d'Italia. Negli anni in cui si compì questo processo, ovvero nel periodo del cosiddetto Risorgimento, i Consoli sardi si limitavano al proprio compito di monitoraggio e osservazione ma, talvolta, e quelli descritti ne sono un esempio, scendevano in campo, in prima persona, difendendo gli ideali in cui credevano e il Paese di cui erano emissari.

In questo quadro, il saggio propone alcuni profili di consoli e vice consoli che meriterebbero, singolarmente, una trattazione più ampia e esaustiva. Si tratta, infatti, di figure di spessore, non solo nelle loro vesti di funzionari prima del Regno di Sardegna e poi del Regno d'Italia, che hanno esercitato la loro attività presso Città e Stati del Mediterraneo e delle Americhe, ma anche, in alcuni casi, come personaggi di spicco del Risorgimento italiano divenuti, dopo il 1861, parlamentari dell'Italia unita.

L'intento del saggio è, quindi, quello di offrire un quadro generale delle figure più rappresentative della diplomazia italiana nel corso del XIX secolo e, in particolare, negli anni del Risorgimento.

## 2. Cenni sul ruolo e le funzioni dei consoli dalle Repubbliche marinare ai primi anni di vita del Regno d'Italia

Il sistema consolare si originò in epoca medievale, nel periodo in cui le rotte commerciali percorse dalle civiltà che gravitavano intorno al bacino del Mar Mediterraneo diedero vita ad una fitta rete di scali ubicati nei vari porti delle città costiere<sup>5</sup>.

I mercanti medievali dediti al commercio per mare spesso portavano con sé merci, operai, artigiani, banchieri e familiari; la folla che sbarcava dalle galee e dalle navi era quindi composta da un numero considerevole di persone. Talvolta, queste si stabilivano in particolari quartieri o villaggi limitrofi al porto costituendo delle zone cui veniva riconosciuto un primordiale carattere extra territoriale.

Durante il Medioevo e in età moderna, la possibilità di ottenere questa libertà di azione e movimento fuori dai confini del proprio Paese veniva negoziata e, di volta in volta, concessa tramite accordi scritti o regolamentazioni marinare. Negli scali del levante, in particolare nelle cittadine costiere di Siria, Egitto e Turchia e, generalmente, nei Paesi islamici, tali accordi prendevano il nome di *capitolazioni*<sup>6</sup>. Non a caso, la figura del console nasce dalla necessità di tutelare quei mercanti che, per necessità e lavoro, viaggiavano all'estero e proprio fuori dalla loro patria avevano bisogno di chi ne salvaguardasse gli interessi e ne tutelasse i diritti.

Era l'epoca delle cosiddette Repubbliche Marinare, ovvero di quelle città portuali italiane che, nel Medioevo, a partire dal IX secolo, godettero, grazie alle proprie

---

<sup>5</sup> Sulle origini e sullo sviluppo del sistema e del diritto consolare esistono numerosi studi. In questa sede, mi limito a segnalare i seguenti contributi: ADOLFO MARESCA, *Le relazioni consolari*, Giuffrè, Milano 1966; IDEM, *Profili storici delle istituzioni diplomatiche*, Giuffrè, Milano 1994; FRANCESCO FERRARA, *Manuale di diritto consolare*, CEDAM, Padova 1936; GIUSEPPE BISCOTTINI, *Manuale di diritto consolare*, CEDAM, Padova 1969; MASSIMO FRAGOLA, *Nozioni di diritto diplomatico e consolare: tecnica, prassi, esperienza*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2004; CARLO CURTI GIALDINO, *Lineamenti di diritto diplomatico e consolare*, Giappichelli, Torino 2013.

<sup>6</sup> Le capitolazioni sono accordi tra due Stati per attribuire l'esercizio della giurisdizione sui sudditi dell'uno, residenti nel secondo e altre prerogative agli agenti consolari. Con specifico riferimento alle Capitolazioni stipulate nel corso del Settecento tra l'Impero ottomano e le Potenze europee, nonché sulla disciplina dei diritti e dei doveri dei consoli, cfr. MAURITS H. VAN DEN BOOGERT, *The capitulations and Ottoman legal system: qadis, consuls, and beraths in the 18th century*, Brill, Leida 2005.

attività marittime, di autonomia politica e di grande prosperità economica. Le più conosciute furono Amalfi, Genova, Pisa e Venezia, cui si aggiungono altre città meno famose, quali Ancona, Gaeta, Noli e la cittadina dalmata di Ragusa. Si distinguevano dalle altre città costiere per un'indipendenza *de iure* o *de facto*, un'autonomia politica ed economica, il possesso di una flotta, la presenza nel proprio porto di consoli esteri e fondachi e per l'uso di una moneta propria.

Il cuore pulsante del commercio di ogni repubblica marinara era rappresentato dal *fondaco*. La multi-etnicità dei mercanti che lì commerciavano e vivevano si rispecchiava anche nella varietà e diversità dei prodotti trattati; si passava dalle ceramiche alle maioliche, dal pepe di Cipro al cuoio tunisino. Per ogni mercante all'estero, di qualsiasi nazionalità fosse, il centro era il fondaco; bottega e ufficio, magazzino ed abitazione contemporaneamente. Una sorta di piccola Patria in terra straniera.

Queste città, esposte alle incursioni di pirati e corsari, organizzarono in modo autonomo la loro difesa, affiancando in modo efficace all'esercizio del commercio marittimo lo sforzo bellico volto alla loro protezione. Le relazioni tra le varie repubbliche marinare riguardarono di volta in volta accordi di natura economica e politica, allo scopo di trarre reciprocamente profitto da una medesima rotta commerciale oppure per concordare una vicendevole non ingerenza, al fine di non ostacolarsi. Spesso, però, la concorrenza per il controllo delle rotte commerciali nel Mediterraneo scatenava rivalità che non potendo trovare soluzione per via diplomatica sfociavano in veri e propri conflitti.

Consoli delle varie repubbliche erano disseminati e presenti nelle maggiori piazze economiche dell'epoca e soprattutto nelle città crocevia di rotte via mare e percorsi commerciali via terra; troviamo rappresentanti genovesi e veneziani a Marsiglia, Barcellona e Gibilterra, così importante per le rotte di Ponente; a Malaga e Cadice, senza dimenticare i grossi centri dell'interno come Siviglia e, naturalmente, Madrid. Le navi che facevano rotta verso l'Inghilterra trovavano poi altri consolati a Lisbona, l'Aia e infine a Londra. Al Console spettava, innanzitutto, la protezione dei suoi concittadini e le sue funzioni erano regolate dagli accordi stipulati con i sovrani nei cui porti si trovava ad operare. Doveva essere arbitro nelle dispute tra mercanti esteri e abitanti del Paese ospite, mentre nel caso di veri e propri possedimenti egli aveva il compito di amministrare i beni della "colonia" e riscuotere le tasse che erano dovute.

All'epoca delle Repubbliche marinare, la velocità del viaggiare aveva ritmi e tempi lunghissimi. Infatti, per giungere alla destinazione finale, una nave mercantile salpata a Savona arrivava a Gibilterra dopo più di un mese dalla partenza, e ne occorrevano quasi due ad una galea veneziana per raggiungere Trebisonda. Era quindi consuetudine sostare per rifornimenti e per commerciare in svariati porti e fondachi e di norma ogni sosta comportava un'ispezione portuale e il pagamento di un dazio.

In epoca moderna, con il rafforzarsi delle grandi monarchie d'Europa, si assistette allo sviluppo delle Legazioni permanenti che determinarono una reale diminuzione degli istituti consolari<sup>7</sup>. Solo a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, il rifiorire del commercio marittimo verso il continente americano, donò nuovo vigore all'istituto del Consolato<sup>8</sup>. Nel corso del Settecento e dell'Ottocento, le grandi potenze tentarono di ordinare le attività di questi istituti con diversi regolamenti<sup>9</sup>.

<sup>7</sup> Cfr. MARIA EUGENIA VENERI, *Consoli e ambasciatori a Torino 1861/2011*, Editrice Nuovi Autori, Milano 2011, p. 20.

<sup>8</sup> Ivi, p. 21.

<sup>9</sup> Si ricordano, oltre alla citata Convenzione franco-spagnola del Pardo del 1769, l'Ordinanza francese del 1781, l'Ordinanza olandese del 1786, l'Atto statunitense del 1792 e l'Atto inglese del 1825.

Nel corso del XIX secolo, i consolati erano situati, prevalentemente, nelle città portuali per la salvaguardia del commercio internazionale, delle imbarcazioni e delle merci. I consoli viaggiavano nei territori in cui erano ospitati, instauravano rapporti di collaborazione con le autorità locali, avviavano contatti con gli imprenditori per fini commerciali, si attivavano per il disbrigo di pratiche amministrative nei confronti dei propri connazionali.

La carriera del personale consolare prevedeva diversi gradi prima dell'acquisizione del titolo di console, e ogni incarico aveva bisogno di certificazioni per poter essere esercitato. Si provvedeva, così, a valutare ogni candidato proposto, per stabilire se le qualità morali e lavorative lo rendessero atto allo svolgimento del compito<sup>10</sup>. Concesso da parte del Regno o Stato in questione l'exequatur, cioè la facoltà di svolgere l'incarico consolare in un territorio, gli incaricati erano liberi di iniziare il proprio mandato. Coloro che ricoprivano tale titolo, potevano appartenere a due categorie: quella dei *consules missi*, cioè coloro che venivano inviati direttamente dal Regno che impiantava il consolato nello Stato ospitante; e quella dei *consules electi*, quelli che venivano scelti e nominati tra gli abitanti del posto<sup>11</sup>. Chi ricopriva la carica consolare, godeva di un particolare *status* con i poteri e l'immunità a esso competenti<sup>12</sup>. Le funzioni che l'incaricato consolare era addetto a svolgere erano differenti. Si passava dall'esercizio di funzioni politiche ed economiche a quelle amministrative, di assistenza ai connazionali; e poi, ancora, esercitava funzioni notarili, di stato civile, di tutela dei minori e di risoluzione di controversie tra connazionali, con specifiche competenze in materia di marina mercantile e di obblighi militari<sup>13</sup>. L'esercizio di tali funzioni erano in parte soggette a imposte, dette tasse consolari. Queste venivano solitamente applicate al momento del rilascio di passaporti o certificati vari. Il denaro ricavato veniva in parte utilizzato per le spese della sede consolare, in parte versato allo Stato ospitante come tasse; il restante veniva versato allo Stato di invio<sup>14</sup>.

Ad ogni modo, in Italia, prima del 1861, la funzione consolare non venne regolata in modo uniforme. Solo dopo la proclamazione del Regno d'Italia, con l'unione dei vari Stati in cui era frammentata la nostra penisola, fu possibile regolamentare tutta la materia. Nel periodo del passaggio dal Regno di Sardegna al Regno d'Italia molti consoli al servizio del *Regnum Sardiniae* furono confermati nel loro incarico dal nuovo Regno.

### 3. Roberto Slythe, console generale d'Italia a Malta

Console sardo prima e successivamente console generale d'Italia a Malta<sup>15</sup>, tra la fine del 1860 e il 1863, monitorò l'attività degli esuli borbonici siciliani e napoletani, fedeli al re delle Due Sicilie, Ferdinando II di Borbone, che si erano stabiliti nelle isole maltesi dopo gli avvenimenti del 1859 e del 1860 che sancirono la nascita del

---

<sup>10</sup> Spesso l'incarico aveva carattere provvisorio. Tale carattere di provvisorietà consentiva di affidare un incarico consolare anche ai gradi minori in attesa di poterlo assegnare a qualcuno maggiormente indicato a ricoprirlo (GIUSEPPE BISCOTTINI, *Console*, in FRANCESCO CALASSO (a cura di), *Enciclopedia del Diritto*, Vol. IX, Giuffrè, Milano 1964, pp. 357-362).

<sup>11</sup> ADOLFO MARESCA, *Consolare (Ordinamento)*, in ANTONIO AZARA, ERNESTO EULA (a cura di), *Novissimo Digesto Italiano*, Vol. IV, UTET, Torino 1959, pp. 227-228.

<sup>12</sup> I consoli e tutti coloro che lavoravano nei consolati godevano di poteri e diritti speciali che consentivano loro di adempiere alle diverse funzioni (Ivi, pp. 363-371).

<sup>13</sup> Ivi, pp. 229-230.

<sup>14</sup> Ivi, pp. 231-232.

<sup>15</sup> Roberto Slythe era di nazionalità inglese, ma naturalizzato sardo.

Regno d'Italia<sup>16</sup>. Nelle isole maltesi i legittimisti trovarono un ambiente propizio per organizzarsi politicamente, attraverso la pubblicazione di fogli e opuscoli e la creazione di un partito. Così, l'arcipelago maltese, non molto distante dalle coste della Sicilia, divenne rifugio di funzionari borbonici, di partigiani dello spodestato sovrano, ma anche di sostenitori dello Stato pontificio che si resero protagonisti di tumulti popolari. Malta divenne il centro di corrispondenza, raccolta e concentrazione di uomini legittimisti che ricevevano le visite degli emissari provenienti da Napoli e Palermo inviati dall'ex console napoletano cav. Vincenzo Ramirez. È noto, infatti, che Francesco II mantenne fino al 29 settembre 1866 il proprio Corpo diplomatico e Ramirez figura nella lista di coloro che continuarono a farne parte anche dopo la caduta di Gaeta.

#### 4. Eugenio Vincenzo Fasciotti, console del Regno sardo a Tunisi

Nato a Torino il 5 marzo 1815 da Stefano, guardia del corpo del re, e da Clara Filippi, si laureò in giurisprudenza e nel 1840 iniziò la carriera diplomatica come Incaricato d'affari a Lione<sup>17</sup>. Nel 1841 fu trasferito a Tunisi dove, a seguito del divieto di esportazione del grano verso il Regno sardo, imposto dal bey nel 1843, si adoperò, d'intesa con il diplomatico inglese Th. Reade, per quantificare i danni da risarcire ai commercianti sardi. Il suo contributo alla risoluzione della vertenza gli valse la promozione al grado di Console, il 26 settembre 1850<sup>18</sup>. Nell'ottobre di quello stesso anno fu inviato a Napoli, ove rimase fino all'ottobre del 1861. Negli ultimi anni della sua permanenza nella capitale del regno borbonico, svolse una delicata funzione di intermediazione tra i patrioti napoletani e quelli piemontesi, operando secondo le istruzioni del Cavour, al quale inviò numerosi rapporti sulla situazione napoletana e sull'attività dei partiti che operavano nel Regno delle due Sicilie<sup>19</sup>. Dopo essere stato promosso Console generale, nel settembre del 1862 venne destinato a Lisbona. Poi, a partire dal 1863 iniziò la carriera prefettizia, assumendo l'incarico di Prefetto delle seguenti città: Bari, Reggio Emilia, Catania, Udine, Cagliari, Padova e Napoli. Nel 1877, divenne senatore del Regno. Attività parlamentare che svolse con assiduità sino a quando non glielo impedì la salute malferma<sup>20</sup>. Morì a Roma l'8 marzo 1898.

#### 5. Giulio Costantino Grassi, console sardo e italiano a Sète

Nato a Genova l'8 agosto del 1793 da Carlo Giuseppe e da Laura Bianchi di Lavagna di Castelbianco, fu chiamato alle armi nel 1812 come soldato, per poi entrare, come

---

<sup>16</sup> Sulla presenza degli emigrati borbonici siciliani e napoletani a Malta e sui rapporti del console sardo Roberto Slythe inviati a Torino e poi a Firenze, cfr. ERSILIO MICHEL, *L'isola di Malta focolaio di reazione legittimista (1860-1863)*, in «Archivio Storico di Malta», a. VII, fasc. 3, aprile 1936, pp. 304-333. (Il saggio è ricavato dai rapporti del console generale d'Italia a Malta, Roberto Slythe, conservati all'Archivio del Ministero degli Esteri a Roma (MAE); cfr. inoltre, IDEM, *Emigrati borbonici a Malta (1863-1864)*, in «Archivio Storico di Malta», a. II., Vol. II, fasc. 4, luglio-settembre 1931, pp. 210-220. (Lo studio è ricavato dai rapporti inviati al proprio Paese dal console generale Slythe negli anni 1863-1864, attualmente conservati nella Biblioteca del Risorgimento di Roma). Si veda, inoltre, OLIVER FRIGGIERI, *Letteratura degli esuli italiani a Malta durante il Risorgimento*, in «Proceedings of History Week», 2005, pp. 115-156.

<sup>17</sup> Sulla figura del console Eugenio Vincenzo Fasciotti, cfr. PATRIZIA MENGARELLI, *Fasciotti, Eugenio Vincenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 45, Treccani, 1995, e alla bibliografia ivi contenuta, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/eugenio-vincenzo-fasciotti\\_\(Dizionario\\_Biografico\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/eugenio-vincenzo-fasciotti_(Dizionario_Biografico)/>) (13 maggio 2013).

<sup>18</sup> Sulla sua attività consolare a Tunisi, cfr. MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, ARCHIVIO STORICO DIPLOMATICO (d'ora in poi MAE, ASD), *Consolato sardo in Tunisi*, b. 250, 1816-1864.

<sup>19</sup> Sul periodo in cui Fasciotti fu console a Napoli, cfr. MAE, ASD, *Le scritture della Segreteria di Stato degli Affari esteri del Regno di Sardegna*, b. 259, fasc. *Consolato in Napoli: console Eugenio Fasciotti (31 dic. 1855-24 dic. 1860)*.

<sup>20</sup> Per notizie sulla sua attività di senatore, si vedano gli *Atti parlamentari, Camera dei Senatori, Discussioni*, Legislatura XIII, sessione 1878, dal 7 marzo al 13 luglio, Roma 1878, pp. 51, 3313, 519; legislatura XX, 1° sessione 1897-1898, Roma 1898, p. 2015. Cfr., inoltre, *Scheda senatore Fasciotti Eugenio*, <<http://notes9.senato.it/Web/senregno.NSF/e56bbbe8d7e9c734c125703d002f2a0c/5c5c4adb5b29c9f14125646f005b97e7?OpenDocument>> (13 maggio 2013).

furiere, tra i riservisti del dipartimento genovese, ottenendo il grado di sergente. Trasferitosi a Trieste divenne una delle personalità più note nel mondo commerciale triestino. Di sentimenti antiasburgici, fu nominato console del Regno sardo nella città friulana senza ricevere l'*exequatur* da parte dell'Austria che lo negò. Per tale motivo fu costretto a lasciare Trieste l'11 marzo del 1850 e far rientro a Genova dove assunse l'incarico di controllore dell'Agenzia dei consolati. Poi, nel novembre del 1855, fu nominato Console sardo a Sète, in Francia, il secondo porto del golfo del Leone per importanza dopo Marsiglia, dove viveva una consistente comunità italiana<sup>21</sup>. Nei dispacci che egli inviò dapprima a Torino, poi a Firenze e Roma, non si limitò a registrare solo l'andirivieni dei bastimenti, dando notizie statistiche sul loro movimento, ma si adoperò per descrivere un commercio fiorente tra Italia e Francia che, però, soffriva di improvvise e profonde crisi, anche per effetto degli eventi di paesi lontani, come la guerra civile scoppiata negli Stati Uniti d'America tra gli stati del Nord e quelli del Sud. L'importanza dello scalo di Sète venne confermata nell'estate 1871, quando il giovane principe Umberto di Savoia vi fece tappa, sulla via di Madrid, dove regnava il fratello Amedeo, restando per qualche tempo ospite del Console Grassi e del genero di quest'ultimo, Barthélemy Valéry. Nominato cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, della Corona d'Italia e della Legion d'onore, fu insignito della medaglia di Sant'Elena, in ricordo del servizio prestato nell'armata napoleonica e dell'Unità d'Italia. Morì a Sète nel 1874, mentre era Console del Regno d'Italia in carica<sup>22</sup>.

## 6. Girolamo Luxardo, vice console sardo a Zara

Nacque nel 1784 a Santa Margherita Ligure, città dove avviò la produzione e la commercializzazione di funi. Tale attività lo spinse a recarsi a Trieste per vendere le sue merci alla Marina austriaca. Nel 1817, Girolamo si recò a Zara, per iniziarvi il commercio di coralli<sup>23</sup>. Accumulato un buon capitale, nel 1821 lo impiegò nella produzione di una tipica bevanda della regione di Zara, conosciuta sin dal Medioevo, consistente in un distillato a base di ciliegie noto con il nome di "rosolio maraschino"<sup>24</sup>.

Grazie alle sue attività di imprenditore e di mercante, nei primi anni Venti ricevette dal re di Sardegna l'incarico prima di agente consolare<sup>25</sup> e poi di vice console a Zara. Qualche anno dopo, nel 1929, Luxardo ottenne dall'imperatore d'Austria un privilegio per produrre in via esclusiva e per quindici anni il liquore maraschino. Produzione originaria che egli diversificò aggiungendo un'altra decina di distillati e di rosoli. Grazie anche alle conoscenze acquisite con l'attività consolare e in qualità di

---

<sup>21</sup> Cfr. MICHELE GOTTARDI, *Grassi, Giulio Costantino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 58, Treccani (2002) e i riferimenti bibliografici citati, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/giulio-costantino-grassi\\_\(Dizionario-Biografico\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/giulio-costantino-grassi_(Dizionario-Biografico)/>) (13 maggio 2013).

<sup>22</sup> *Ibidem*.

<sup>23</sup> Per un profilo biografico di Girolamo Luxardo, cfr. DARIA GARBIN, RENZO DE'VIDOVICH, *Dalmazia Nazione. Dizionario degli uomini illustri della componente culturale il lirico-romana latina veneta e italiana*, Fondazione Scientifico Culturale Maria e Eugenio Dario Rustia Traine, Trieste 2012, alla voce *Luxardo Girolamo. Imprenditore del Maraschino e capitano d'industria*, pp. 282-283; e MICHELA BARBOT, *Luxardo, Giorgio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 66, Treccani (2007), <[http://www.treccani.it/enciclopedia/giorgio-luxardo\\_\(Dizionario-Biografico\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/giorgio-luxardo_(Dizionario-Biografico)/>) (13 maggio 2013).

<sup>24</sup> Sul noto liquore di ciliegie e, in particolare, sul maraschino Luxardo, si rimanda, tra le tante, alle seguenti pubblicazioni: *Impressioni della stampa inglese sull'industria italiana del "maraschino"*, Como 1927; NICOLÒ LUXARDO DE FRANCHI, *Maraschino Luxardo: evolution and history of a famous Italian liqueur*, Torreggia-Padova 1952; IDEM, *Storia del maraschino*, Padova 1952.

<sup>25</sup> Cfr. *Almanacco provinciale della Dalmazia per l'anno 1825*, Della Stamperia Governiale, Zara 1925, p. 79. Altre notizie sulla sua attività consolare si trovano nell'edizione del 1974 della «Rivista Dalmatica» curata dall'Associazione Nazionale Dalmata di Roma, alle pagine 137, 138, 142 e ss.

dirigente della Camera di Commercio della città dalmata, e alla creazione di una rete distributiva eccezionalmente ampia, che si estendeva da Zara a Venezia e Trieste per arrivare sino a Genova, Girolamo Luxardo poté rapidamente espandere la sua attività non soltanto nel mercato locale, ma anche in quelli esteri. Corrispondenze commerciali dell'epoca mostrano come, già a metà Ottocento, il maraschino Luxardo fosse esportato nell'Europa centrale, nel bacino danubiano, in Russia, sul Mediterraneo, in America, e perfino in India e Australia<sup>26</sup>.

## 7. Giuseppe Canevaro di Zoagli, console generale del Regno Sardo e d'Italia in Perù

Nacque a Zoagli, in Liguria, nel 1804. All'età di 12 anni si imbarcò su un bastimento diretto in America centrale e a vent'anni divenne capitano di un veliero con cui realizzò numerosi viaggi in America Latina. Dopo questa esperienza, iniziò a lavorare nel settore del commercio marittimo e aprì un'attività di generi alimentari a Panama e una seconda a Guayaquil. Nel 1833 si stabilì in Perù, nella città di Lima, dove si sposò con Francisca Valega, figlia di Don Felice Valega, commerciante genovese giunto in Perù agli inizi dell'Ottocento. Dal loro matrimonio nacquero tredici figli, dei quali i maschi furono mandati a studiare in Europa. Le sue attività legate al commercio di cabotaggio e allo sfruttamento delle cave di guano nelle isole peruviane che si affacciano sull'Oceano Pacifico ebbero largo successo, al punto che Canevaro divenne il più ricco commerciante italiano in Perù<sup>27</sup>.

Nel 1847 venne nominato console generale del Regno di Sardegna in Perù, incarico che svolse fino al 1860, per poi essere confermato nel ruolo col titolo di console del Regno d'Italia. Nel 1848, in seguito alla sollevazione di Milano contro il dominio austriaco, promosse una sottoscrizione con raccolta di fondi per finanziare le campagne della prima guerra di indipendenza, alla quale parteciparono numerosi liguri e altri sudditi del Regno di Sardegna emigrati in Perù.

Nel settembre del 1856 venne nominato da Vittorio Emanuele II plenipotenziario presso il governo peruviano. Durante le battaglie risorgimentali del 1859 si distinse lavorando negli ospedali da campo e, a metà degli anni '60, decise di rientrare definitivamente in Italia. Nel 1867, in segno di riconoscenza per il contributo e gli aiuti profusi, gli venne conferito, con decreto regio, il titolo di Conte, cui si aggiunse, nel 1883, quello di Duca di Zoagli. Molti dei suoi figli si distinsero nella carriera militare e diplomatica: il primogenito José Francisco fu ambasciatore del Perù a Parigi e ministro plenipotenziario a Bruxelles, Amsterdam e Roma; il secondogenito Felice Napoleone ricevette la medaglia d'argento al valor militare e la nomina a cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. Un altro figlio, César, fu generale dell'esercito e Capo di Stato Maggiore nelle guerre del Perù contro il Cile, nonché sindaco di Lima, deputato al parlamento e vicepresidente della Repubblica tra il 1893

<sup>26</sup> BARBOT, *Luxardo, Giorgio*, cit.

<sup>27</sup> *Archivio di Stato di Firenze*, III, *Archivi di famiglie e di persone, Canevaro di Zoagli*, fasc. 606 (1813-1961), in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, Vol. II, F-M, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, Roma 1983, p. 157. Il fondo comprende, tra l'altro, documenti della famiglia Canevaro relativi all'attività commerciale in Perù. L'archivio subì gravi danni durante l'alluvione di Firenze del 1966. Cfr., inoltre, GIOVANNI BONFIGLIO, *Dizionario storico-biografico degli italiani in Perù*, a cura di Luigi Guarnirei Calò Carducci, Il Mulino, Bologna 1998, alla voce CANEVARO, Giuseppe, pp. 72-74; *Canevaro di Zoagli - Famiglia*, articolo consultabile su <<http://www.san.beniculturali.it/web/san/dettaglio-soggetto-produttore?id=23443>> (13 maggio 2013); e il sito [http://www.archiviodistato.firenze.it/siasfi/cgi-bin/RSOLSearchSiasfi.pl?\\_op=getsprod&id=IFDD365XXX&\\_cobj=yes&\\_language=ita&\\_selectbycompilationdate=SI&curwin=secondwindow](http://www.archiviodistato.firenze.it/siasfi/cgi-bin/RSOLSearchSiasfi.pl?_op=getsprod&id=IFDD365XXX&_cobj=yes&_language=ita&_selectbycompilationdate=SI&curwin=secondwindow) (13 maggio 2013); MARIO CASTRO DE MENDOZA, *La marina mercante en la República 1821-1968*, 2 Voll., Lima 1980; ALFREDO SACCHETTI (a cura di), *L'Italia al Perù. Rassegna della vita e dell'opera italiana in Perù*, Tipografia Carlo Fabbri, Lima 1906.

e il 1919. Infine, Rafael, come suo padre, svolse le funzioni di console e ricoprì la carica di Decano del Corpo Consolare di Lima<sup>28</sup>.

#### **8. Leonetto Cipriano, console sardo nella città statunitense di San Francisco**

Imprenditore, militare, console e senatore del Regno d'Italia, nacque in Corsica, a Ortinola, frazione di Centuri, il 16 maggio 1812, da Matteo e Caterina Caraccioli.

Il padre, sostenitore di Napoleone Bonaparte, una volta caduto l'impero, si trasferì a Livorno per seguire i suoi affari e la sua attività mercantile. Nel 1822, la sua famiglia lo raggiunse<sup>29</sup>. Nel 1824, Leonetto, insieme al fratello Pietro, fu inviato al collegio di Santa Caterina di Pisa dove rimase quattro anni. Nel 1830, col permesso del padre, non esitò ad arruolarsi nell'esercito francese diretto ad Algeri. Nella città africana Leonetto conobbe una bellissima ragazza, già appartenuta all'harem del bey locale e di origine genovese, con la quale ritornò in Toscana. La tragica morte del suo primo amore gettò il giovane italiano in uno stato di grande sconforto che lo portò a viaggiare in solitudine verso le coste americane. Egli approdò a Trinidad, nelle Antille, per curare i possedimenti e gli interessi commerciali della famiglia, e da lì si spinse negli Stati Uniti, visitando le città di New York, Washington e Baltimora.

Nel corso degli anni Trenta il giovane imprenditore si recò più volte nelle Antille dedicandosi con profitto alle attività mercantili, rientrando di tanto in tanto in Italia dove i fratelli maggiori curavano gli interessi e i possedimenti agricoli che la famiglia aveva in Toscana e Corsica. Poi, la morte del padre, avvenuta nel 1837, lo riportò in terra toscana. In Europa, strinse rapporti di amicizia sempre più stretti con i Bonaparte, famiglia verso la quale anche i suoi genitori provavano forte simpatia. Inoltre, divenne grande amico di Luigi, ex re d'Olanda e di Carolina Murat, ex regina di Napoli. Nonostante queste amicizie, durante la prima guerra d'indipendenza sostenne la causa dell'Unità d'Italia e combatté contro l'Austria nelle file dei volontari toscani, raggiungendo il grado di capitano. Tuttavia, dopo la battaglia di Goito, a causa di un errore strategico dei suoi superiori, il giovane capitano venne fatto prigioniero dagli austriaci e considerato una spia. Fu soltanto grazie al pronto e decisivo intervento di Gerolamo Bonaparte, del re Carlo Alberto di Sardegna, e di lord Palmerston che si salvò da condanna e morte certa. Poco dopo questi fatti, rimase a disposizione del re Carlo Alberto, compiendo delicate missioni a Parigi e partecipando, nel 1849, alla seconda campagna della prima guerra di indipendenza contro l'Austria. Assunse il grado di colonnello nel Granducato di Toscana nel periodo 27 agosto 1848 - 22 giugno 1849 e quello di Commissario straordinario di Livorno dal 30 agosto 1848. Con la restaurazione granducale in Toscana, Cipriani si ritirò nei suoi possedimenti toscani e, nel 1850, accettò di buon grado la nomina a console sardo a San Francisco, negli Stati Uniti, città dove avviò numerose iniziative imprenditoriali. Il neo console,

---

<sup>28</sup> Si veda a riguardo: GIANNI BONFIGLIO, *Gli Italiani nella società peruviana. Una visione storica*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1999; JAMES JENSEN DE SOUZA FERREIRA, «*Familias italianas*» en el Perú, in «Revista del Instituto Peruano de Investigaciones Genealógicas», 17, 1990, pp. 59-85.

In questo articolo si seguono le ramificazioni genealogiche della famiglia arrivata in Perù alla fine del secolo XVIII, si veda in proposito di EMILIO SEQUI, ENRICO CALCAGNOLI, *La vita italiana nella repubblica del Perù. Storia statistica, biografia*, La Voce d'Italia, Lima 1911. L'impresa familiare dei Canevaro seguì la stessa evoluzione di altri gruppi economici sorti all'epoca del guano, che investirono in tenute, commercio d'importazione e finanza.

<sup>29</sup> Cfr. NIDIA DANELON VASOLI, *Cipriani, Leonetto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 25, Treccani (1981) e i riferimenti archivistici e bibliografici ivi contenuti, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/leonetto-cipriani\\_\(Dizionario-Biografico\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/leonetto-cipriani_(Dizionario-Biografico)/>) (21 maggio 2013). Utili alla ricostruzione della vicenda biografica di Cipriani risultano essere le sue memorie: LEONETTO CIPRIANI, *Avventure della mia vita*, Vol. I, (1812-1848), Vol. II, (1849-1871), a cura di LEONARDO MORDINI, Zanichelli, Bologna 1934.

si gettò negli acquisti di terreni e di capi di bestiame inventandosi anche il mestiere di cow boy. Alto un metro e novantacinque, e di fisico integro, egli attraversò gli Stati Uniti, dal Missouri alla California, interpretando alla perfezione il ruolo di mandriano e descrivendo, per primo, tra gli italiani, l'attraversata del continente americano sui carri Cannestooga, le navi della prateria<sup>30</sup>.

«Figura controversa nel panorama degli italiani d'America»<sup>31</sup>, il console svolse le sue funzioni con impegno, attento alle esigenze della crescente comunità italiana di San Francisco, e all'incremento delle relazioni commerciali tra Italia e USA. È grazie al suo costante impegno che nel porto di San Francisco giunsero navi mercantili italiane, comprese quelle che trasportavano le lastre di marmo di Carrara destinate al mercato californiano. Ma il suo nome rimase legato alla storia locale per un'iniziativa singolare. Egli, infatti, importò dall'Italia «una casa completamente prefabbricata, composta da 1200 pezzi, da montarsi mediante 700 ganci e 26 mila viti. La casa venne montata in Setter Street e rimase di proprietà di Cipriani sino al suo nuovo viaggio in Italia, rappresentando comunque una delle imprese più straordinarie dell'epoca»<sup>32</sup>.

Rientrato in Italia alla fine degli anni cinquanta, tentò di intercedere presso i Savoia per pianificare un matrimonio con un membro dei Bonaparte - la cui amicizia era ormai diventata strettissima - ma il tentativo fallì. Rientrato a San Francisco avviò nuove iniziative imprenditoriali. Nel 1858, si recò a New York e, in attesa di importanti sviluppi della causa italiana, ebbe modo di sposare una giovane americana, Mary Worthington. Giunto nuovamente in Italia, nel 1859 ricevette la nomina a colonnello di Stato Maggiore dell'esercito sardo, addetto al quartier generale dell'imperatore Napoleone III. L'amicizia con la potente famiglia corsa sfociò nei risultati sperati da Cipriani. Infatti, se Cavour «rappresentò la mente lucida della politica piemontese nella causa dell'indipendenza italiana, Cipriani legò il suo nome alla grandissima opera di convinzione operata nei confronti dei Bonaparte, ed è sicuramente lecito pensare al Console di S. Francisco come al vero protagonista "sotterraneo" dell'impegno militare francese»<sup>33</sup>. Nel 1859, con lo scoppio della seconda guerra d'indipendenza, venne nominato governatore generale delle Romagne, distinguendosi non tanto per il suo acume politico quanto piuttosto per i provvedimenti economici adottati. I suoi limiti caratteriali, unitamente alla sua incerta politica, compreso il tentativo di voler fare arrestare Mazzini<sup>34</sup>, gli valsero le accuse di bonapartismo da parte delle forze democratiche, che lo spinsero a ripartire per gli Stati Uniti, paese dove rimase sino al 1864. Rientrato nuovamente in Italia, l'8 maggio del 1865, fu nominato senatore del regno<sup>35</sup>. Dal 1872, scelse di ritirarsi definitivamente a Centuri, insieme alla seconda moglie Maria Napoleoni e ai figli avuti da lei. A partire da quel momento sempre più raramente si sarebbe recato in Italia per partecipare alle sedute del Senato. Tuttavia, continuò a essere attivo e attento ai problemi del suo Paese, presentando in Senato il primo progetto di risanamento dell'Agro pontino; progetto che venne realizzato alcuni decenni dopo

<sup>30</sup> *La vita avventurosa del console sardo di San Francisco*, articolo consultabile su <<http://www.ciaoit.com/index.asp?lang=06&idsottomenu=329&id=380&tipo=0>> (21 maggio 2013).

<sup>31</sup> Ivi.

<sup>32</sup> Ivi.

<sup>33</sup> Ivi.

<sup>34</sup> DANELON VASOLI, *Cipriani, Leonetto*, cit.

<sup>35</sup> Sulla sua nomina e sull'attività parlamentare, cfr. *Cipriani Leonetto*, articolo consultabile su <<http://notes9.senato.it/Web/senregno.NSF/e56bbbe8d7e9c734c125703d002f2a0c/cd76229a8a5369c54125646f005a33ba?OpenDocument>> (21 maggio 2013).

dal regime fascista, come dimostra anche la pubblicazione, nel 1872, di un suo opuscolo intitolato *Sul risanamento e colonizzazione dell'Agro romano*<sup>36</sup>. Morì in Corsica, nel suo paese natale, il 10 maggio 1888, a pochi giorni dal compimento del suo 76° compleanno.

---

<sup>36</sup> LEONETTO CIPRIANI, *Sul risanamento e colonizzazione dell'Agro romano*, Tip. Barbera, Roma 1872.